



Scuole dell' infanzia Santa Cerioli Pietro Scotti Giuseppe Garibaldi

PROGETTO EDUCATIVO

Approvato nel Consiglio di
Istituto del 21 novembre 2023

Idea di bambino

L'idea di bambino su cui si basa il nostro Progetto è quella di un bambino inteso come individuo sociale, competente, attivo, avente una propria identità ed un proprio mondo emozionale. Riconoscere nel nostro agire educativo la centralità del bambino significa rispettarlo e considerarlo non tanto come portatore di bisogni, quanto come soggetto di interessi e potenzialità. Il nostro impegno educativo si concretizza proprio nella valorizzazione della capacità e potenzialità del bambino, attraverso diverse opportunità educative che favoriscano le prime conquiste di iniziativa, autonomia, maturazione dell'identità e responsabilità personale (ottica costruttivista (Piaget, Vigotskij, Bateson): i diversi soggetti immersi nelle esperienze attribuiscono senso e significato al mondo e alle azioni che in esso accadono). Questo perché crediamo che ad ogni individuo debba essere garantita la possibilità di costruire un proprio sapere. Attraverso l'ascolto poniamo attenzione all'altro, alle sue parole ed ai suoi linguaggi. L'ascolto è un atto che indirizza il percorso progettuale, affinché attraverso l'esperienza il bambino possa continuare a "pensare con le mani", "fare con la testa", "capire con le allegrie", "amare e stupirsi ogni giorno", dimostrare ai grandi che "il gioco e il lavoro, la realtà e la fantasia, la scienza e l'immaginazione, il cielo e la terra, la ragione e il sogno" (Loris MALAGUZZI, "I cento linguaggi dei bambini") sono cose che stanno assieme. Eccome.

E' evidente come non sia quindi più possibile ragionare in termini di programmazione scolastica e di attività proposte. E' necessaria un'azione di ricerca che fonda le basi di un approccio progettuale, nel quale troviamo alcuni principi del metodo scientifico di Dewey.

Si mette in atto un cambiamento di prospettiva:

- da un approccio incentrato sull'insegnamento a quello che si focalizza sull'apprendimento del bambino e sui suoi processi di conoscenza del sapere
- parte dalla consapevolezza che il bambino ha in sé tutte le potenzialità per svilupparsi incontrando ambienti, occasioni di esplorazione ed espressione, linguaggi diversi

☐ **01**

partire dagli interessi del bambino e da una reale attività di esperienza

☐ **02**

fornire o ricercare materiale informativo di diversa tipologia

☐ **03**

porre il bambino in una oggettiva situazione problematica, perché venga stimolato il pensiero e l'azione di ricerca dei singoli e dei gruppi

☐ **04**

stimolare delle ipotesi sulle domande elaborate e i problemi posti

☐ **05**

creare contesti nei quali verificare, attraverso esperienze dirette, le idee ipotizzate

Il Metodo Reggio Emilia in 8 punti

01

Il Metodo Reggio Emilia è un metodo innovativo e stimolante per l'educazione della prima infanzia che dà valore al bambino e lo considera forte, capace e resiliente ; ricco di meraviglia e conoscenza. Ogni bambino porta con sé una profonda curiosità e potenzialità e questa innata curiosità porta il loro interesse a comprendere il loro mondo e il loro posto al suo interno.

02

Innanzitutto, è importante rendersi conto che la filosofia di Reggio Emilia è semplicemente questa: una filosofia. I centri educativi che ne sono guidati non sono "accreditati a Reggio Emilia" in quanto non esiste un processo formale per questo. La filosofia guida semplicemente le decisioni degli insegnanti su come si avvicinano all'educazione.

03

Non ci sono scuole di formazione internazionali per formare un insegnante di Metodo Reggio Emilia. Al di fuori della città di Reggio Emilia, tutte le scuole dell'infanzia sono di ispirazione reggiana, utilizzando un adattamento dell'approccio specifico alle esigenze della propria comunità.

04

Questo è importante, poiché ogni studente, insegnante, genitore, comunità e città sono diversi. Nessuna comunità di ispirazione reggiana dovrebbe apparire uguale a se stessa, poiché i bisogni e gli interessi dei bambini all'interno di ciascuna comunità saranno diversi.





05

Il Metodo Reggio Emilia ha avuto successo prima all'estero che in Italia perché, probabilmente, negli anni Settanta e Ottanta - quando ha iniziato a farsi conoscere - nei paesi del Nord Europa e negli Stati Uniti vi era una maggiore sensibilità e attenzione verso un'educazione innovativa per la fascia 0-6 anni, rispetto a quanta, all'epoca, ve ne fosse in Italia.

06

Nella prima metà degli anni Settanta ci furono le prime visite di delegazioni da Svizzera, Francia, Spagna, Bulgaria, Giappone, Cuba. Nel 1979 si avvia un intenso scambio con rappresentanze svedesi che culmina nel 1981 con l'esposizione al Moderna Museet di Stoccolma della mostra "L'occhio se salta il muro", testimonianza del lavoro dei nidi e delle scuole dell'infanzia reggiane.

07

La crescente fama internazionale nel 1991 ha un'impennata, quando una giuria di esperti, attraverso la prestigiosa rivista statunitense "Newsweek", identifica nella Scuola comunale dell'infanzia Diana, in rappresentanza della rete dei servizi comunali, l'istituzione più all'avanguardia nel mondo rispetto all'educazione dell'infanzia.

08

Negli anni si intensificano la consulenza, gli scambi e le collaborazioni. Dal 1995 si avvia un dialogo dal carattere eccezionale con il Professor Jerome Bruner: l'illustre psicologo ogni anno si reca a Reggio per iniziative e incontri, ove nel 1997 viene insignito della cittadinanza onoraria e nel giugno 2003 della Laurea ad Honorem dall'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. Negli stessi anni si consolida il rapporto avviatosi nel tempo con Howard Gardner e Project Zero dell'Università di Harvard, con cui si sviluppano progetti di ricerca e collaborazione.

PRINCIPI FONDAMENTALI



L'imparare è il risultato di un impegno in prima persona dei bambini.

Quest'impegno è frutto della loro attività "unica" che si fa strada seguendo le inclinazioni personali, senza imposizioni dall'alto e senza standard.



IL BAMBINO AL CENTRO

La filosofia di Reggio Emilia valorizza il bambino come centrale per il proprio apprendimento, non semplicemente come una nave vuota che aspetta di essere riempita di conoscenza. **I bambini sono in grado di perseguire i propri interessi e rivisitare e sviluppare idee al proprio ritmo.**



IL BAMBINO COSTRUISCE IL SUO APPRENDIMENTO

Sono guidati dai loro interessi per capire e sapere di più. I bambini formano una comprensione di sé stessi e del loro posto nel mondo attraverso le loro interazioni con gli altri. Vi è una forte attenzione alla collaborazione sociale, lavorando in gruppi, in cui ogni bambino è un partecipante alla pari e vedendo i propri pensieri e domande valutati nel tempo. L'adulto non è il donatore della conoscenza. I bambini cercano la conoscenza attraverso le proprie indagini.



I BAMBINI SONO COMUNICATORI

La comunicazione è un processo, un modo di scoprire le cose, fare domande, usare la lingua come un gioco. Giocare con suoni e ritmo e rima; divertirsi nel processo di comunicazione. I bambini sono incoraggiati a usare il linguaggio per investigare ed esplorare, per riflettere sulle loro esperienze.



UN PROCESSO COLLABORATIVO

I bambini sono ascoltati con rispetto, credendo che le loro domande e osservazioni siano un'opportunità per imparare e cercare insieme. È un processo; un processo continuo. Un processo collaborativo. Piuttosto che il bambino che fa una domanda e l'adulto che offre le risposte, la ricerca viene intrapresa insieme.

PRINCIPI FONDAMENTALI



Il bambino nel metodo Reggio Emilia è soggetto di diritti, creatore di conoscenza, individuo in grado di comunicare e col diritto di essere ascoltato



L'INSEGNANTE

Gli insegnanti sono incoraggiati ad osservare i bambini piuttosto che a dirigerli. È importante che i bambini possano sperimentare a modo loro, commettere errori e trovare nuove soluzioni. Il ruolo dell'insegnante è quello di spostare gentilmente gli studenti verso le aree di loro interesse, e questo può essere fatto solo attraverso un'attenta osservazione svolta nel tempo.



L'ADULTO è MENTORE E GUIDA

Il nostro ruolo di adulti è di osservare (i nostri) bambini, ascoltare le loro domande e le loro storie, trovare ciò che li interessa e quindi fornire loro l'opportunità di esplorare ulteriormente questi interessi. Il Metodo Reggio Emilia ha un approccio progettuale guidato dai bambini. I progetti non sono pianificati in anticipo, emergono in base agli interessi del bambino.



L'AMBIENTE

Un ambiente di ispirazione reggiana, spesso definito "il terzo insegnante", è aperto e scorrevole. Permette l'esplorazione, il gioco e l'apprendimento ininterrotti. Gli spazi esterni sono apprezzati tanto quanto le aule formali, e il design dello spazio dovrebbe consentire ai bambini di muoversi liberamente tra i due.



terzo insegnante

L'ambiente è riconosciuto per il suo potenziale di ispirare i bambini. Un ambiente pieno di luce naturale, ordine e bellezza. Spazi aperti liberi da ingombri, dove ogni materiale è considerato per il suo scopo. Ogni angolo è in continua evoluzione per incoraggiare i bambini a scavare sempre più in profondità nei loro interessi. Lo spazio incoraggia la collaborazione, la comunicazione e l'esplorazione.

I VANTAGGI DEL METODO

La creatività non divide né la fantasia dal processo cognitivo né le emozioni dalla razionalità ma che tutto il mondo percettivo dell'essere umano può alimentare rapporti di relazione intensi con il mondo circostante.

Il bambino deve, dunque, avere la possibilità di sognare cento mondi e di costruire cento diritti.

Il bambino ha cento lingue, cento mani, cento modi di pensare e cento linguaggi; la scuola gli separa, invece, la testa dal corpo, insegnandogli a “pensare senza mani”, a “fare senza testa”, ad ascoltare e a non parlare, a “capire senza allegrie”. Tutti “gli dicono, scrive MALAGUZZI in *I cento linguaggi dei bambini*, che il gioco e il lavoro, la realtà e la fantasia, la scienza e l'immaginazione, il cielo e la terra, la ragione e il sogno sono cose che non stanno insieme. Gli dicono, in sostanza che il cento non c'è”. Il bambino risponde, al contrario, che “il cento c'è”.

Obiettivi	Attività	I bambini
costruzione della conoscenza	il bambino è costruttore attivo della conoscenza	sono incoraggiati a essere ricercatori e mettere in discussione le cose
partecipazione dei bambini	Le esperienze educative prendono la forma di progetti	hanno l'opportunità di partecipare attivamente ed esplorare
sviluppo sociale dei bambini	relazioni con gli altri bambini, le loro famiglie, gli insegnanti, ...	diventano parte della comunità

REGGIO EMILIA

Il bambino non solo possiede immense potenzialità di apprendimento e di cambiamento, ma anche tante risorse affettive, relazionali, sensoriali, intellettive che vengono espresse in un'interazione continua con la realtà culturale e sociale in cui vive. Le une e gli altri sono soggetti di diritti e, a livello individuale e nella relazione con il gruppo, sono portatori di un'elevata sensibilità verso gli altri e l'ambiente in cui vive.

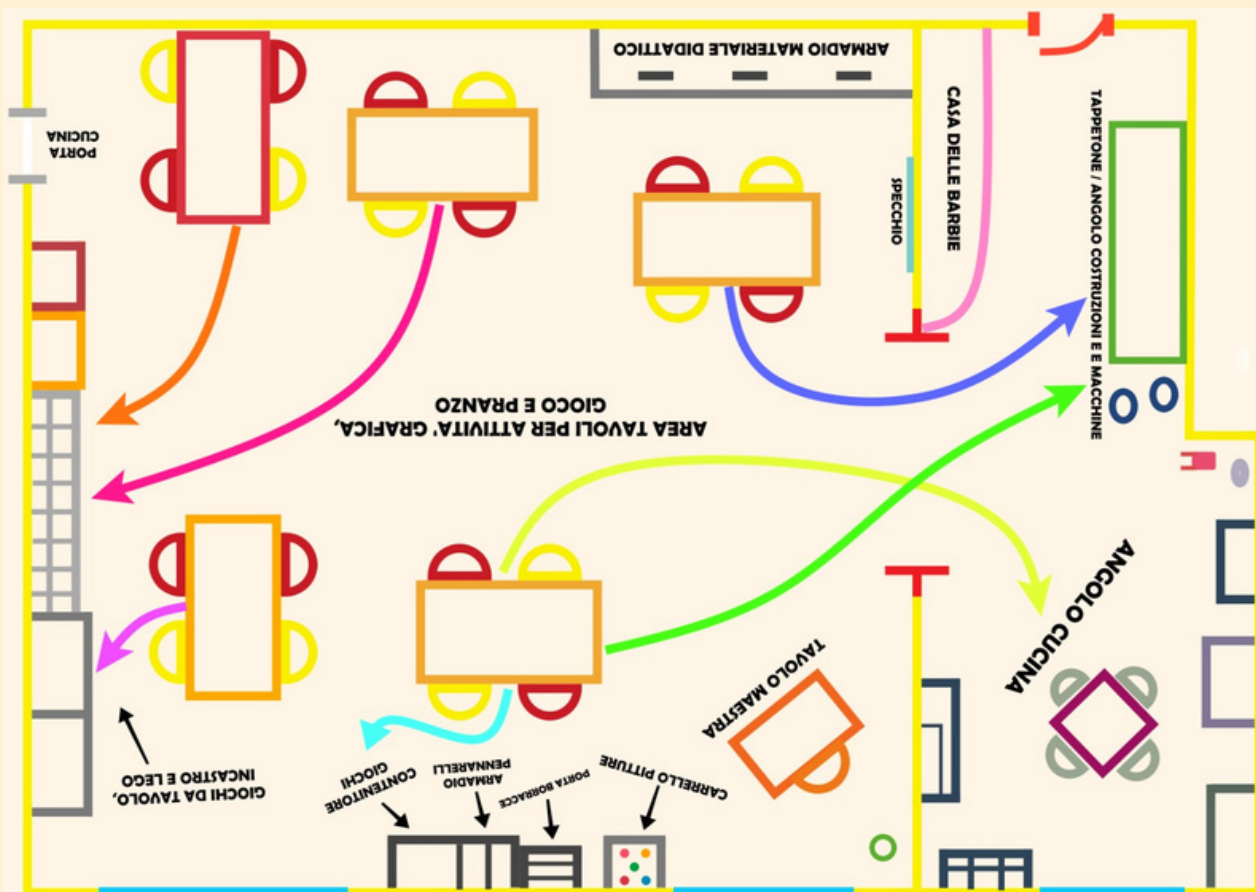
I “cento linguaggi” rappresentano metaforicamente le potenzialità che possiede il bambino nei processi cognitivi e nelle tante forme di creatività e di costruzione della conoscenza.

Obiettivi	Attività	I bambini
espressione della creatività	disegno, scultura, musica, danza, movimento, pittura e dramma	usano modi diversi per esprimere la loro creatività ed i loro pensieri
tecniche di problem solving	progetti di apprendimento che offrono ampie opportunità di ricerca	risoluzione di problemi di vita reale tra pari e opportunità per il pensiero creativo e l'esplorazione
lavoro in gruppo	introducono materiali, domande e opportunità che spingono i bambini a spiegare ulteriormente l'argomento	è permesso loro di mettere in discussione l'argomento di interesse

Dall'insegnamento all'apprendimento - il ruolo attivo del bambino

Nelle nostre scuole è stato (e continua ad essere) intenso il lavoro ricerca per allestire spazi e tempi educativi che rappresentino il nostro progetto e che offrano opportunità di ricerca. E' un processo che prevede una costante rielaborazione, lettura, analisi e interpretazione degli elementi.

Tempi e spazi sono impostati per far emergere il valore dell'esperienza diretta, del tempo lento, del valore del rallentare anziché correre alla ricerca di sempre nuovi stimoli, dell'apprendere dei bambini attraverso il fare, l'uso delle mani e lo sviluppo di tutti i sensi. Ecco perché preferiamo le esperienze concrete all'utilizzo di schede e scegliamo il ritorno alla natura anziché l'utilizzo esagerato in questa delicata fascia d'età, l'uso delle mani anziché la trasmissione di nozioni. L'insegnante educatore deve "spogliarsi" del sapere adulto e connettersi con i bambini



TEMPI E SPAZI

spazi - materiali - tempi - quotidianità

L'osservazione dell'adulto è fondamentale. Chiarendo, investigando e verificando la "situazione problema" e le ipotesi di soluzioni ambientali messe in atto, l'adulto valuta se le ipotesi progettuali sono congruenti con i valori e con lo scopo del progetto (e non per valutare come il bambino esegue le attività). Una buona osservazione dovrebbe far emergere:

- Gli interessi e le scoperte dei bambini
- Gli spazi maggiormente abitati e ricercati
- Gli spazi meno gettonati
- Le dinamiche relazionali tra i pari e con l'adulto
- Le autonomie e le competenze
- i bisogni dei bambini

PERCHE' PARTIRE DAGLI SPAZI?

“L’educazione non si costruisce nel vuoto; deve aver luogo in qualche spazio. Un progetto educativo che non cura con attenzione lo spazio non può essere tale; manca di un elemento essenziale. Lo spazio è come una specie di acquario dove si rispecchiano le idee, i valori, le attitudini e le culture della gente che vive al suo interno”

(Loris Malaguzzi, “I cento linguaggi”)

l'Ambiente d'Apprendimento come
elemento attivo, in costante
trasformazione



L’organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l’esigenza di esplorazione/scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. L’ambiente e gli spazi sono predisposti per sostenere l’intreccio di relazioni e incontri tra adulti e bambini, tra bambini e bambini, tra adulti e adulti.

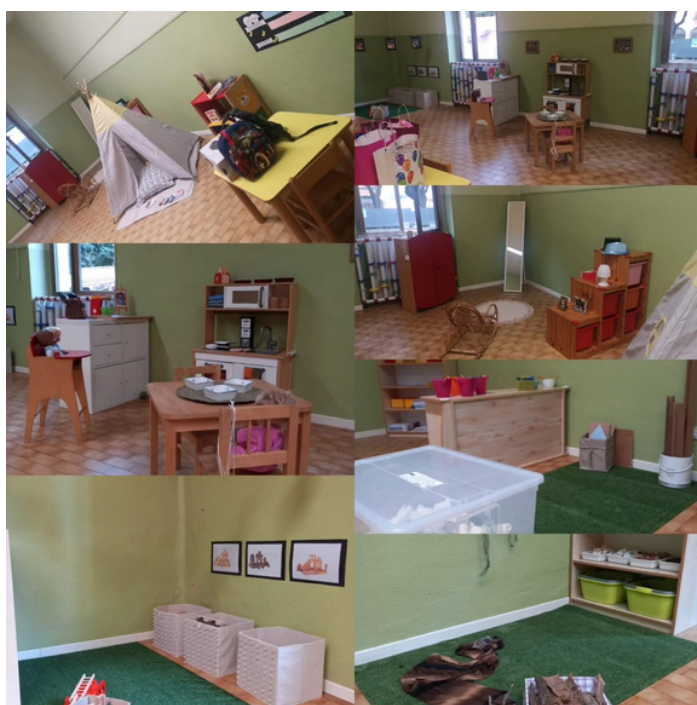
L'Ambiente d'Apprendimento come elemento attivo, in costante trasformazione



L'ambiente viene concepito e vissuto come interlocutore educativo che con le sue opportunità, con i suoi spazi e nella ricchezza degli incontri e delle relazioni, sollecita i bambini ad esperienze di gioco, di scoperta e di ricerca; coltiva il pensiero divergente, nella consapevolezza che non tutti debbano fare la stessa cosa nello stesso momento e che ognuno concorra alla trasformazione e alla ridefinizione dei contesti.

Lo spazio si trasforma per accogliere e sollecitare i processi, per offrire opportunità differenziate, linguaggi multipli e materiali euristici, attorno ai quali si osservano gli interessi dei bambini e si sviluppano i progetti.

GLI SPAZI "INTELLIGENTI"



- SOSTENGONO LE RICERCHE spontanee dei bambini;
- sono ESTETICAMENTE BELLI, CHIARI e LEGGIBILI;
- SUSCITANO EMOZIONI;
- OFFRONO PIU' SCELTE, perché i bambini possano fare CONTEMPORANEAMENTE ESPERIENZE DIFFERENTI;
- alimentano la ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE e il PENSIERO CRITICO

PERCHE' PARTIRE DAGLI SPAZI?

L'esterno rappresenta il contatto con la natura, fonte inesauribile di occasioni di conoscenza, piacere, bellezza e stupore. L'ambiente naturale è un vero e proprio prolungamento delle sezioni, un atelier all'aperto. Il giardino di un servizio educativo dovrebbe essere diverso dal parco giochi, vissuto in ogni stagione per regalare ai bambini possibilità uniche. La natura offre quotidianamente opportunità nuove, diverse dal giorno precedente, naturalmente. Gli elementi naturali, gli scenari sempre originali e interessanti, stimolano le indagini e le ricerche e sostengono lo sviluppo dell'autonomia.

dialogo tra dentro e fuori



la ricchezza dei materiali poveri

Portare un po' di natura dentro aiuta i bambini a proseguire gli approfondimenti avviati all'aperto e a costruire nuove ipotesi che potranno essere indagate tornando fuori. Ogni oggetto, se valorizzato, assume importanza e suscita interesse. Questi tesori possono offrire spunti progettuali infiniti perché sarà l'adulto a legittimarne l'importanza riservando loro spazi dedicati e strumenti particolari e insoliti per poterli studiare, trasformare, combinare e trovare connessioni nuove con gli elementi presenti in sezione.



PERCHE' PARTIRE DAGLI SPAZI?

GLI SPAZI "INTELLIGENTI"

I bambini si sentiranno competenti solo se riconosceremo in loro questa potenzialità e glielo rimanderemo attraverso la relazione quotidiana

Il bambino costruisce conoscenze e competenze attraverso processi di interazione e co-costruzione con l'ambiente fisico e sociale facendo esperienza in modo attivo; l'esperienza di apprendimento si gioca continuamente fra i due poli della continuità e della discontinuità; i processi non sono mai lineari, ma dinamici e complessi, gli apprendimenti richiedono libertà di sperimentazione all'interno di contesti in linea con le potenzialità di sviluppo



CALENDARIO

SETTEMBRE-DICEMBRE: dall'osservazione dei bambini e delle dinamiche e dalla progettazione degli spazi si rilevano gli interessi e gli ambiti esplorabili, si propongono e si accolgono domande generative che costituiscono piste di lavoro. Tutto questo, facendo costantemente conversazioni, potenziando e/o variando spazi e dotando i bambini di materiali e strumenti, affinché possano progredire nelle loro ricerche e scoperte.

GENNAIO-GIUGNO: si procede nuovamente ad osservare e si rilanciano nuovi ambiti esplorabili, oppure si approfondiscono alcuni aspetti di quelli già emersi nei mesi precedenti (in base a quanto emergerà dalla sopracitata nuova fase di osservazione)



GIORNATE



IL PERSONALE EDUCATIVO

Lo schema di giornata tipo riportato nella pagina precedente dimostra che - in assenza di interventi degli adulti - i bambini riescono a ipotizzare progetti e giochi sul lungo periodo, il loro pensiero riesce continuamente nella tanto difficile quanto preziosa opera di riprogettarsi continuamente.

Nel nostro progetto educativo, l'acquisizione della conoscenza nei bambini non procede da un rapporto di causa-effetto tra l'insegnamento e l'apprendimento; essa è una costruzione personale di ogni bambino attraverso l'impiego delle risorse di cui è dotato. Per MALAGUZZI "i bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività e il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare".

L'adulto si trova così a dover gestire un ruolo difficilissimo e contemporaneamente prezioso nella propria centralità (rispetto al progetto): capire vincoli e opportunità, aiutare nella definizione e gestione dei confini, scegliere cosa valorizzare e come facilitare. Sempre con l'obiettivo di mettere ogni bambino, come creatore e portatore di conoscenze,

nella condizione di esercitare la propria capacità di costruirsi con le sue potenzialità l'apprendimento futuro. Le insegnanti quindi non sono chiamate a mettere in atto metodologie o strategie per far acquisire conoscenze. I bambini imparano la realtà che li circonda, agendo e facendo, in maniera spontanea e naturale, operazioni mentali di verifica, conferma o confutazione.

L'apprendimento è, di conseguenza, produttivo ed efficace solo con una pedagogia attiva. "Il piacere dell'apprendere, del conoscere e del capire è, per come sostiene MALAGUZZI, una delle prime fondamentali sensazioni che ogni bambino si aspetta dall'esperienza che affronta da solo o con i coetanei e con gli adulti. Una sensazione decisiva che va rafforzata perché il piacere sopravviva anche quando la realtà dirà che l'apprendere, il conoscere, il capire possono costare difficoltà e fatica. È in questa sua capacità di sopravvivere che il piacere può sconfinare nella gioia". Il piacere di apprendere diventa, in tal modo, la nostalgia del futuro.



Perdere Tempo ad ascoltare

Vogliamo insegnare imparando ad ascoltare e raccogliendo la cultura e le emozioni di ogni bambino

Perdere Tempo a parlare insieme

Vogliamo parlare con i bambini e non solo ai bambini senza preoccuparci di tagliare i tempi per essere sempre più produttivi

Perdere Tempo nel rispetto di tutti

La vita di gruppo, la conoscenza reciproca e gli affetti nascono dall'ascolto e dal rispetto dei tempi

Perdere Tempo per darsi Tempo

Ci piace seguire sentieri inesplorati, linee circolari, indirette per scoprire e apprezzare le piccole cose

Perdere Tempo per condividere le scelte

E' importante organizzare a scuola, insieme ai bambini, zone di libertà, dove tutti possono sentire la responsabilità di ciò che hanno scelto

Perdere Tempo per giocare

Il libero gioco permette ai bambini di esprimersi, di condividere le regole, di capire il mondo, di entrare in rapporto con gli altri

Perdere Tempo per crescere

Per prepararci al nostro futuro è necessario dare tutto il tempo e lo spazio al nostro presente

Perdere Tempo per guadagnare Tempo

Rallentare, perché la velocità si impara nella lentezza

(da G. ZAVALLONI, La pedagogia della lumaca)

Contattaci

Inchiostro Società Cooperativa Sociale
via F. Galantino, 66- 26029 Soncino (CR)
tel. 0374/85463 - interno n. 2

infanzia@inchiostrosoncino.it

www.inchiostrosoncino.it



[inchiostro scuole infanzia](#)



[inchiostro scuole infanzia](#)

